



**+** GIOVENTU'  
*Missionaria*

RIVISTA DELL'A.G.M. \* LUGLIO 1951

<b>Solida formazione cristiana dei fedeli nell'India</b>	<i>pag. 2</i>
<b>Frutti d'una soda formazione. - La causa di tutti i mali in India</b>	» 2
<b>Il Clero indigeno nell'India</b>	» 3
<b>Attraverso l'India misteriosa</b>	» 4
<b>La Croce di Cristo al Capo Comorin</b>	» 6
<b>La piaga dell'India: la fame</b>	» 8
<b>Non mangiare troppo</b>	» 9
<b>Spunti missionari: L'origine di certi cognomi in India. - La battezzatrice</b>	» 10
<b>"Cacciammi di casa, se vuoi"</b>	» 11
<b>Telegrammi missionari</b>	» 11
<b>Madre di missionarie</b>	» 12
<b>Bombay in lutto per una suora</b>	» 13
<b>Romanzo. - Vita nella foresta</b>	» 14
<b>Curiosità di missione</b>	» 14
<b>Echi di corrispondenza</b>	» 15

Questa formazione, spesso viene meno per la deficienza di sacerdoti che non possono curare sufficientemente nello stesso tempo la diffusione della Fede Cattolica ed il suo consolidamento.

Ogni sacerdote in India, in media deve attendere a 856 cattolici e lavorare per la conversione di 65.000 infedeli.

Molti sacerdoti poi sono occupati nei numerosi istituti di educazione, che costituiscono un potente mezzo di apostolato, per cui non ci si può privare.

Occorre quindi moltiplicare i sacerdoti per curare meglio la formazione dei fedeli. Per questo l'intenzione missionaria del mese c'invita a pregare.

## Perché

le tue vacanze siano missionarie!

- 1) Ogni giorno una preghiera per le Missioni.
- 2) Ogni settimana una Comunione per i Missionari.
- 3) Ogni mese la lettura di **Gioventù Missionaria**
- 4) Fare conoscere a tutti:

## Solida formazione cristiana dei fedeli nell'India.

La nuova Repubblica indiana tra i suoi 342.000.000 di abitanti ha solo circa 4.500.000 cattolici, cioè l'1,3%. È dunque immensa l'opera che resta ancora da compiere.

Nel nuovo Stato indiano un duplice dovere incombe ai cattolici:

1° *Difendere* i loro diritti contro i tentativi di oppressione di certi magistrati governativi. Infatti pur essendosi il Governo dichiarato neutrale, spesso alcuni suoi Ufficiali, imbevuti da preoccupazioni religiose, ostacolano con decreti o leggi provinciali l'azione missionaria cattolica;

2° *Influire e pervadere* come un fermento la società civile mediante la verità cristiana.

Per ottenere questi due fini, importa molto di più una solida formazione dei cristiani del loro aumento numerico.

Ci sono parecchi ostacoli. Innanzi tutto la popolazione cattolica in India è distribuita in proporzioni assai diverse. Nell'India settentrionale troviamo 700.000 cattolici mentre in quella meridionale un numero 5 volte maggiore: 3.800.000.

Vicino quindi agli uffici del Governo centrale che risiede al Nord, i cattolici sono pochi, e la massima parte di umile condizione.

Nel meridione non mancano cattolici di alta condizione, ma anche qui la maggioranza è di coloro che appartengono alle classi inferiori. Questo è certo, conforme al detto di Gesù: «Ai poveri sarà annunziata la Buona Novella», ma ne consegue che l'influsso di tanti fedeli nell'intera società non corrisponde al loro numero, per la loro bassa condizione sociale.

Molti fedeli inoltre mancando di una soda formazione cattolica, possono essere vittime della intensa propaganda anticristiana, che attualmente si svolge tra di essi.

### FRUTTI D'UNA SODA FORMAZIONE

Quando in India venne ucciso Gandhi, sorse un grande fanatismo per lui e si giunse a paragonarlo anche a Gesù, che diede la vita per la salvezza del mondo.

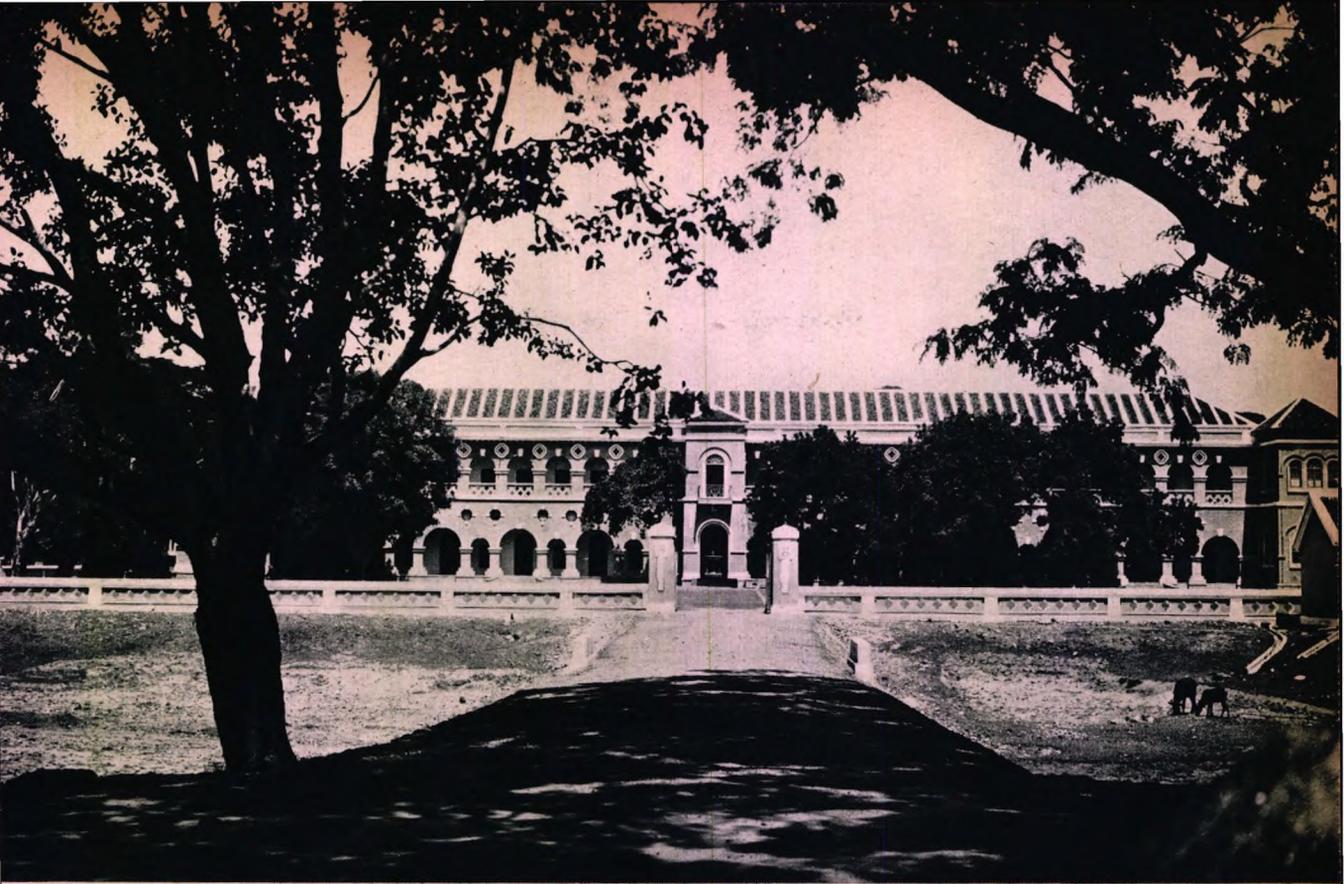
Un giovane studente di Azione Cattolica, della Scuola Salesiana Superiore di Vellore (Nort Arcot) di più di mille alunni non poté soffrire il paragone...

E un giorno decise di invitare i suoi compagni di A. C. a fare tre giorni di preghiera di riparazione... E con un coraggio, degno d'imitazione, prese un foglio e vi scrisse la sua decisione e la espose nell'albo... La cosa dispiacque agli hindù, che tanto fecero e dissero, che il Superiore fu obbligato dal Ministero dell'Educazione a scacciare il giovane dalla Scuola. Ora però quel giovane si trova tra gli Aspiranti salesiani al Sacerdozio e si prepara ad essere missionario dei suoi fratelli...

### LA CAUSA DI TUTTI I MALI IN INDIA

Un hindù disse poco tempo fa a Delhi, in pieno parlamento, che i mali che soffre attualmente l'India sono dovuti al poco rispetto che si ha per l'animale sacro, nel quale si incarnò Budda. Chiedeva vigilanza e severi castighi per i divoratori di bisticche di vacca.

Come sapete in India la vacca è sacra!



PUNNAMALLI (Madras - India). Grande Seminario « Sacro Cuore » affidato ai Salesiani. Ospita attualmente 91 seminaristi; 10 furono ordinati ultimamente.

## Il Clero indigeno in India

Uno degli aspetti più consolanti e promettenti della Chiesa Cattolica in India è il numero ognor crescente di vocazioni indigene. Le ultime statistiche del *Catholic Directory* di Madras ci danno le seguenti cifre di Sacerdoti e Religiosi nell'Unione Indiana, con esclusione quindi del Pakistan, Ceylon e Birmania:

SACERDOTI	4.441	dei quali	2.795	indigeni
FRATELLI	760	»	397	»
SUORE	11.050	di cui	7.626	indigene.

Dei 50 Vescovi che formano la Gerarchia Cattolica dell'India ormai la metà sono indiani. Questo movimento di « indianizzazione » continua specie in seguito all'avvento dell'Indipendenza. La Chiesa del resto non aveva atteso il *Swaraj Indiano* per dar impulso e incremento alle vocazioni indigene. Essa sa che la sua « attività » salvatrice ordinaria presso un popolo comincia veramente solo appena essa ha assunto l'umanità di quel popolo nei suoi Vescovi e Sacerdoti. La Storia delle Missioni presso tutti i popoli ne è la prova più bella e irrefutabile.

È nota l'enciclica di Papa Leone XIII *Ad extremas Orientis* a questo proposito. Fu ancora Leone XIII che nel 1893 apre il grande Seminario Pontificio di Kandy e gli dà un moto che è aspirazione e programma nuovo: *Filii tui India ministri tibi salutis!* Sull'esempio di Kandy si dovevano aprire in seguito numerosi altri seminari per la formazione del clero indigeno. Oggi se ne contano 15 con un totale di 1398 seminaristi. Alcuni di essi, come quello di Alwaye nel Malabar tenuto dai PP. Carmelitani della Provincia Spagnola e quello di Punnamalli (Madras) tenuto dai Salesiani, sono di proporzioni colossali.

Anche le Congregazioni di Ordini Religiosi che lavorano in India hanno un gran numero di domande e debbono aprire nuove « Case di Formazione ». È sempre l'India meridionale, ove il Cristianesimo ha gettato profonde radici, e particolarmente la costa malabarese, che fornisce il numero maggiore di aspiranti allo stato ecclesiastico e religioso. Da qualche anno i Salesiani hanno aperto a Tirupattur (nell'Archidiocesi di Madras) un grande aspirandato. Sui 200 candidati ben 170 provengono dal Malabar. Sulle Colline Azzurre (*Nilgiri Hills*) essi hanno il loro Noviziato e nel prossimo mese di maggio ben 40 novizi indiani faranno la loro professione religiosa.

È sintomatico il fatto che alcune Province Religiose in India, come quella del PP. Gesuiti di Belgaum e Goa e quella del PP. Cappuccini di Mangalore sono oggi interamente « indigene ». C'è poi una fioritura prodigiosa di congregazioni diocesane femminili. Le Suore indigene sono raddoppiate in questi ultimi anni e fanno un bene immenso nelle scuole, orfanotrofi, dispensari e ospedali. Oggi poi esse hanno un fulgido esempio in Suor Alfonsa — « La Rosa del Travancore » — morta nel 1946 in concetto di santità e che si spera abbia presto a salire all'onore degli Altari.

Ho visitato recentemente il grande Seminario Interdiocesano di Alwaye e sono rimasto assai sorpreso alla vista di quegli edifici grandiosi e stupendi che fanno bella corona alla nuova leggiadra chiesa di puro stile gotico. Il seminario è sorto come per incanto nel 1932 sul « Monte Formoso » come lo chiamavano i Portoghesi o « Il Colle della Poesia » (*Mangalam-puzha*) come lo chiamano gli

(Continua a pag. 7).

# Attraverso l'India

**Impressioni  
indiane  
raccolte da un  
giovane missionario nel lungo  
viaggio dall'isola  
di CEYLON  
al BENGALA**

trovarmi in un mondo nuovo che mi attendeva con le sue attrattive e le sue piccole delusioni!

## In un clima di avventure e di sogno!...

Sceso a terra non tardai ad accorgermi che tutto ciò che ieri era stato familiare era rimasto lontano da me, oltre l'oceano! Le vesti multicolori, i nuovi abbigliamenti, il caldo, mi fecero vivere per alcuni giorni in un clima di avventure e di sogno! Entrando in città nell'attraversare il rione indigeno, l'impressione provata poco prima si fece così intensa da darmi come una sensazione di vertigini: quasi non credevo ai miei occhi! Le casette basse, le piccole botteghe oscure e piene di silenzio, dove il venditore sta seduto sul banco, facevano contrasto con il movimento da formicaio della strada dove carri, auto, biciclette ed un'infinita schiera di pedoni facevano ressa urtandosi l'un l'altro! Un movimento come mai avevo visto. Ogni tanto un tram elettrico, sullo stile di quelli a cavallo di fine secolo, solcava con rumore di ferraglie e altissimi stridii, quella fiumana policroma e chiassosa. Poco lontano una vacca sacra attraversava il traffico lento e solenne. Giunti alla casa dell'Arcivescovo altre sorprese ci attendevano: il cibo e la camera!

Il primo incontro con il pepatissimo *kari* nel riso bollito fu una mezza avventura! Lo trangugiammo sorridendo « amabilmente » ai nostri ospiti, mentre le nostre gole parevano di fuoco e il nostro sguardo si posava, fra un sorriso e l'altro, sul bicchiere di acqua ormai vuoto!

Arrivammo come Dio volle, alla fine del primo avventuroso pranzo indiano e un servo pure indiano ci condusse alle nostre camere! La mia stanza era grande ed arieggiata, una tenda verde la divideva quasi per metà: dietro quella tenda il letto, la sedia ed un mobile stranissimo e mai visto, che credo sia stato qualcosa di simile ad un nostro comodino! Il letto un telaio di legno sospeso da terra per mezzo di quattro gambette lavorate e su quel telaio erano tirate diverse corde tesissime, sopra le corde una stuoia di paglia ed un lenzuolo!

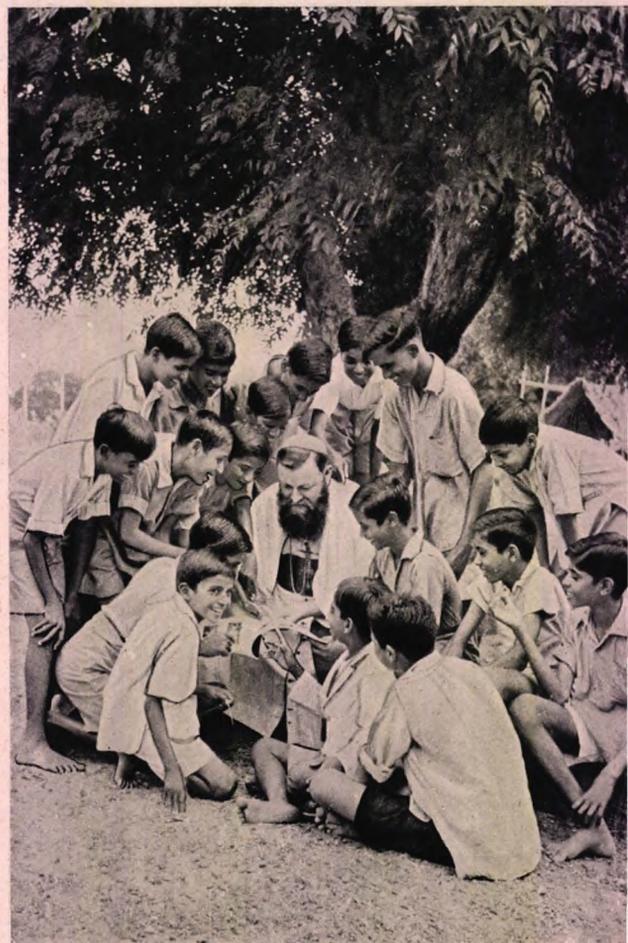
Mi accorsi durante la notte come fosse utile quel letto contro il caldo. Nei pochi giorni che passai a Colombo nell'attesa di proseguire per Madras, ebbi occasione di visitare un poco la città e di accorgermi che innestato a quel mondo completamente nuovo, ne esisteva un secondo quasi europeo, che metteva il primo in maggior risalto! Vidi così vicino al signorile *bungalow* la povera casa di terra, vicino alla più eccentrica fuori serie americana il minuscolo carrozino tirato a mano da un uomo.

Non mancarono a Colombo anche curiosità meno spiaccevoli: i segni religiosi indù sulla fronte dei passanti, un

elefante con il piccolino, i monaci buddisti con il loro mantello giallo oro, i numerosissimi templi!

## Una nuova faccia dell'India.

Venne il giorno della partenza. Giunti alla nave traghetto all'alba, approdammo sul continente dopo due ore di traversata. Arrivammo a Madras dopo 36 ore di viaggio, percorrendo l'arroventata pianura del sud-India. Il sole cocente rendeva quasi bianco il terreno sabbioso e la macchina fotografica non riusciva a prendere i contorni delle cose per la troppa luce. Sotto le rarissime oasi, qualche misera capanna tentava di ripararsi almeno in parte dal sole tropicale. Ebbi la sensazione di trovarmi in una terra morta. Alla prima stazione, una ventina di ragazzetti prese letteralmente d'assalto il vagone dove io e i miei compagni ci trovavamo. Chiedevano l'elemosina. Una nuova faccia dell'India mi si presentava allora dinnanzi: la miseria! Donammo a quei poveretti alcune monete, ma in seguito, poiché ad ogni stazione l'assalto si rinnovava, risolvemmo di non dare niente! Avremmo corso il rischio di non arrivare più a Madras! Con questa penosissima impressione nel cuore giungemmo alla meta: Madras! Questa città immensa aveva rinnovato centuplicate le impressioni che avevamo provato fino allora,



VELLORE (North Arcot). - Mons. L. Mathias, Arcivescovo di Madras, attorniato da un gruppo di giovani... speranze della sua Archidiocesi.

# misteriosa

**TIRUPATTUR** - Aspiranti Salesiani in vacanza nel Travancore... Aria, sole ed acqua irrobustiscono i futuri apostoli dei loro fratelli...

**URIURKUPAM**

**COLONIA MARIA AUSILIATRICE.** - Quattro donne telegù cattoliche intente alla raccolta del riso... Grazie ai missionari salesiani che hanno scavato pozzi artesiani... Dove si ardeva dal sole sorge acqua fiuente che dà la possibilità di fare anche tre raccolti all'anno...



## Nuove sorprese.

Mi dissero che il nord mi avrebbe riservato nuove sorprese: fu davvero così! La vegetazione lussureggiante, l'ambiente stesso del lavoro missionario, tutto molto diverso. Persino Calcutta con la sua popolazione di 6.000.000 di abitanti mi apparve diversa dalle altre città del sud per il miscuglio « babelico » delle lingue e delle razze, per le monumentali costruzioni! Grattacieli, campanili, cupole sveltano nell'azzurro arroventato del cielo, mentre al basso una fiumana in movimento si interseca per le vie fino al colossale ponte di ferro che si lancia attraverso il Gange per unire la città di Calcutta con la stazione ferroviaria di Howrah. Sul ponte il traffico è spaventoso: raggiunge una media oraria di 20.000 persone.

Dopo una piccola permanenza a Calcutta ricevevamo l'ordine di

soprattutto una: la miseria. Appena scesi dal treno, accompagnati da un sacerdote indiano, uscimmo dalla stazione per recarci alla residenza dell'Arcivescovo Mons. Luigi Mathias. Subito il volto della miseria si profilò in tutta la sua crudezza. Per le strade centinaia di accattoni senza tetto, bambini nudi o seminudi sdraiati sul marciapiede mentre la già nota folla affaccendata e rumorosa tirava diritto per la propria strada sorda ad ogni richiamo di quei poverini.

Seppi poi che tutta quella gente il più delle volte non mangiava per giorni interi... Dei 400.000.000 di indiani il 30% sono in questa condizione.

Giungemmo alla residenza Arcivescovile con questa triste impressione nel cuore. La nostra permanenza a Madras si prolungò per una decina di giorni. Fummo ospitati in una scuola salesiana a cui è annesso un fiorentissimo oratorio dove 400 giovani cattolici frequentano le associazioni! Ho trovato in quell'ambiente un'atmosfera veramente cristiana. Rimarrà sempre impresso nella mia mente il ricordo di un giovane esploratore che si fece battezzare di nascosto e che vive una vita intensamente cristiana all'insaputa dei parenti pagani. Espletate le pratiche necessarie per il soggiorno in India proseguimmo per Calcutta. Due giorni interi di viaggio lungo un percorso di 1750 chilometri!

recarci al Santuario di Bandel distante una cinquantina di chilometri. Giungemmo al Santuario di notte. Fatta una visita in chiesa e la cena, mi ritirai nella stanzetta assegnatami. Una branda, una tavola ed una sedia formano l'arredamento. Sopra i travi di legno del soffitto era la sala da pranzo per i pipistrelli che, mangiavano durante la notte la loro preda e lasciavano cadere gli avanzi sul letto. Recitate le preghiere mi gettai sul letto. Fu allora che ebbi l'ultima sorpresa della giornata: il grido degli sciacalli della giungla vicina. Ma stanco come ero del viaggio a quella ninna-nanna di nuovo genere, non tardai ad addormentarmi.

Al mattino, uscendo di chiesa dopo la S. Messa, volli andare a vedere dove mi trovavo! Un posto che potrei dire di sogno! In una selva di palme, il Santuario troneggiava solenne innalzando la massa scura del campanile verso il cielo terso quasi a voler gareggiare con le palme che lo circondavano! A poche centinaia di passi del Santuario il Gange percorreva, simile ad un nastro di argento, la pianura verdeggianti. Su quel lucido nastro le agili imbarcazioni dei pescatori già solcavano veloci la corrente. Sulla riva destra del fiume una croce bianca e snella si innalzava verso il cielo quasi per chiedere soccorso per quella contrada avvolta ancora nel paganesimo...

Bandel.

Ch. GIORGIO VANNI-DESIDERI.



Pescatori del Capo Comorin che si allontanano con agili barchette in cerca di fortuna...

**C**APO COMORIN è la punta estrema meridionale del continente asiatico. Da Trivandrum, la capitale dello stato del Travancore, vi si giunge mediante una bella strada asfaltata che costeggia i Ghati Occidentali tra il verde cupo dei palmeti e quello più tenue delle risaie. Numerosi turisti e infiniti pellegrini vi si recano ogni anno: gli uni per curiosità, gli altri per devozione. Il Capo Comorin infatti è luogo sacro per gli indù. Il suo stesso nome ricorda una loro divinità la « Devi Kumari » o « Dea Vergine ». Curiosa e bella è la leggenda che ha dato origine a questo nome:

★

« Vivevano anticamente sulla terra due Asuras (dèmoni) che a forza di far penitenza e digiuni erano riusciti a strappare da Brama il dono dell'immortalità. Se ne approfittarono per commettere ogni sorta di nefandezze e oppressioni a danno degli dèi e degli uomini. Allora i *Devas* (dèi) si recarono da Shiva e lo pregarono a por fine a tanto male. Ma il terribile dio della distruzione e della morte disse che non poteva farci nulla perchè ormai gli Asuras erano immortali. Fu allora che la sua consorte — la dea Parvati — gli ricordò che il dono di Brama era condizionato. I due demoni sarebbero rimasti invulnerabili finchè una vergine non si fosse cimentata contro di loro. « Io scenderò sulla terra — disse la dea — prenderò le spoglie di una vergine e combatterò contro gli Asuras ». Così fece. Nei piani di Kurukshetra essa incontrò i due demoni e dopo 18 giorni di terribile lotta riuscì a debellarli. Essendosi però macchiata di sangue la Devi Kumari non poteva più ritornare in cielo. Passò pertanto un lungo tempo a far penitenza nelle foreste del Dekkan e alla fine fece a piedi un pellegrinaggio alla punta estrema dell'India. Nella notte della nuova luna la pellegrina divina s'immerse nella confluenza dei tre mari e così purificata da ogni macchia poté far ritorno in cielo ».

Gli uomini riconoscenti costruirono sul posto un tempio alla Dea Vergine e vi eressero una statua di granito: « casta come il ghiaccio e pura come la neve » — dice un poeta indiano. Ogni anno celebrano con gran pompa la festa dell'*Ambu Charita* (la Lotta dell'Arco) in ricordo della lotta della dea e ogni mese al sorgere della nuova luna s'immergono in quelle acque « purificatrici ». È una scena grandiosa quella. Su tutta la sponda, sulle gradinate del tempio, sulle rocce circostanti migliaia e migliaia di pellegrini attendono il segnale elevando canti e preghiere mentre dal recinto del tempio si alza un frastuono assordante di cembali e tamburi.

Poi tutti s'immergono per tre volte nell'acqua e facendo giumenta con le mani ne alzano un po' verso il tempio invocando la Devi Kumari...

★

Anche S. Francesco Saverio nelle sue peregrinazioni ha visitato il Capo Comorin. Vi rimase anzi per qualche tempo e su questa punta estrema dell'India fece le più numerose conversioni e operò alcuni dei suoi più strepitosi miracoli. Qui egli richiamò in vita un bambino morto e lo riconsegnò alla madre fortunata. Non lungi da qui con la croce in pugno mise in fuga l'esercito di Madura che aveva invaso il Travancore. Per questo il

Maharja riconoscente gli diede ampia libertà di predicare il Vangelo e più tardi fece dono alla Basilica del *Bom Jesus* in Goa di una grande statua del Santo.

Tutta questa magnifica costa malabarese è ingemmata di croci e di cappelle. Pare che l'induismo si sia ritirato come l'esercito di Madura dinanzi alla croce del Saverio e sia rimasto abbarbicato soltanto su questo scoglio solitario. Ma a destra c'è una gran croce di pietra che stende le sue braccia come per benedire le terre e i mari d'Oriente e a sinistra in una bella insenatura si erge sopra un gran roccia la Vergine Madre, Stella del Mar. Nella chiesa del vicino villaggio si conserva tuttora una tavoletta di pietra che ricorda la venuta di S. Francesco Saverio e



Devi Kumari, La Dea Vergine.

# DI CRISTO AL "CAPO COMORIN"

la conversione in massa dei pescatori del Malabar. Quella chiesa sorge sul posto preciso dove il Santo aveva eretto la prima cappella di frasche e palme ed aveva battezzato migliaia di catecumeni. Prendendo lo spunto dal tempio della Devi Kumari, S. Francesco parlò della gran Madre di Dio — la Vergine delle vergini — e invitò i suoi neofiti a onorarla come la vera « Kumari » al posto della falsa « Devi ».

Quei buoni pescatori non hanno dimenticato gl'insegnamenti del Saverio. Sull'altare della loro chiesa domina una grande statua della SS.ma Vergine in atteggiamento di regina. È riccamente vestita con il capo coronato di stelle e immense collane di fiori che le scendono sino ai piedi, secondo il costume indiano. Ogni anno la portano in processione per il villaggio e lungo la costa a benedire le loro capanne ed il loro mare. Al collo portano la sua medaglia e l'invocano con fiducia nelle loro difficoltà e pericoli. Alla vista di quella statua maestosa con tutti quei fiori su questo *finis terrae* orientale, spontanee mi tornarono alla memoria le parole del Poeta:

*... in che lande selvagge, oltre quei mari  
di sì barbaro nome fior si coglie  
che non conosca dei tuoi miti altari  
le benedette soglie?*

M'intrattengo volentieri con questi figli del mare. Sono semplici e felici come bambini. Alcuni, più anziani, stanno rammendando le reti sulla spiaggia. Si alzano e chiedono una benedizione. Vogliono che benedica anche le loro reti. Altri preparano le imbarcazioni perché il tramonto è vicino.



La Madonna dei Pescatori al Capo Comorin.



La Croce al Capo Comorin..., l'estrema punta indiana, estende le sue braccia ai 400.000.000 di indiani brancianti ancora nelle tenebre del paganesimo...

Alcune di queste sono di una certa dimensione a vela; le più sono le *calamaran*: tre tronchi d'albero legati assieme, come usavano i loro antenati. Attendono un'onda più forte per spingerle nell'acqua e poi con un salto vi salgono sopra e si lasciano trascinare al largo.

Mi fermo a contemplare il tramonto del sole nel Mar Arabico mentre di fronte mi sta l'Oceano Indiano e a sinistra il Golfo del Bengala. È uno spettacolo che soggioga e conquide. I miei pescatori non hanno occhi per le bellezze che li circondano. Ma hanno il gran dono della Fede e prima di scendere in mare fanno un largo segno di croce. Li osservo mentre si allontanano. Sullo sfondo del sole morente, ritti sulle loro imbarcazioni, si stagliano nitidi e chiari, or portati in alto sopra una cresta, or scomparendo fra le onde. La Vergine Madre — Stella del Mar — li accompagna con il suo sguardo materno mentre la gran croce di pietra li benedice...

D. LUIGI RAVALICO.

## Il Clero indigeno in India Continuazione da pag. 3.

indigeni. Sono oltre 300 seminaristi di ben 18 diocesi che qui si preparano a diventare i « ministri salutis » della India nuova. « Credevamo che fosse troppo grande — mi confessava il venerando Rettore P. Aureliano — ma ora dobbiamo costruire un altro piano perché l'anno venturo avremo cento seminaristi in più ».

La chiesa del Seminario fu benedetta da S. E. Rev.ma Mons. Leone Kierkels, Internunzio, il 2 gennaio di questo anno, alla presenza di 14 Vescovi e 400 Sacerdoti ex alunni. È un'opera monumentale che s'impone all'ammirazione di tutti. I buoni Padri Carmelitani non hanno guardato a spese e hanno profuso in questo tempio tutte le loro cure e le loro risorse. Ma è l'interno specialmente che attira la nostra attenzione. L'altare è un vero capolavoro di marmi preziosi, eseguito a perfezione dalla Ditta Romana « Umberto Bruni ». Le alte colonne, le arcate graziose, le finestre istoriate, la luce diffusa, tutto invita all'elevazione e alla preghiera. Qualcuno ha affermato essere questa la più bella chiesa dell'India. È giusto che sia così. Qui i giovani leviti — i più puri e migliori figli dell'India — apprenderanno le più nobili ascensioni dello spirito e si formeranno alle più belle e sante conquiste.

Trivandrum - Travancore, 6-4-'51. D. LUIGI RAVALICO.

# La piaga dell'India: **LA FAME**

L'India è sempre stata un poco la patria della fame, ma in questi ultimi mesi la situazione si è aggravata per causa di inondazioni, terremoti e siccità. Ci scrive don Luigi Ravalico: «Stiamo attraversando un periodo assai difficile causato dalla continua siccità... La gente muore di fame, siamo preoccupati per i nostri aspiranti e orfanelli... Faccia pregare affinché il prossimo monzone (giugno) ci porti la sospirata pioggia».

Il Sig. A. Doriraj, sottoprefetto del North Arcot, regione incuneata tra lo Stato di Haiderabat e la costa del Coromandel, che ha una superficie di 15.000 kmq. con 5.000.000 di abitanti, in una relazione al Governatore di Madras in data 10 febbraio diceva:

«Se non ricevo centomila tonnellate di riso alla media

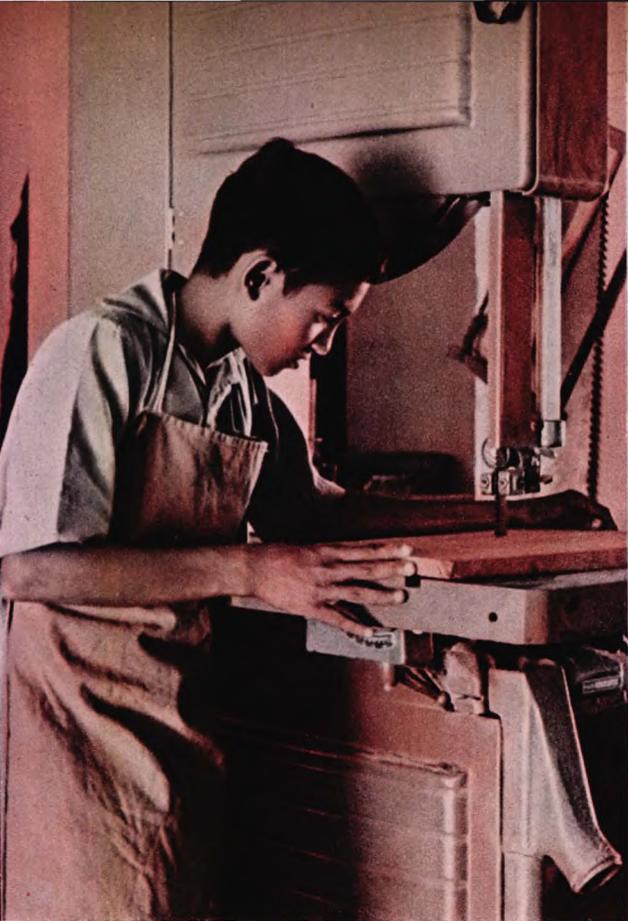
di 8.000 tonnellate al mese la situazione del North Arcot diverrà terribile e ci sarà gran carestia e fame... Mi trovo qui da tre anni, il monzone è mancato per quattro anni consecutivi.

» Nel mese di gennaio ho avuto occasione di constatare *de visu* lo stato miserando di quelle popolazioni. C'era in verità il magrissimo raccolto degli arachidi che in qualche modo teneva ancora insieme "corpo ed anima". Ma non dimenticherò mai quelle lunghe teorie di uomini, donne e bambini, veri scheletri ambulanti, che si trascinarono lungo le vie verso i centri più abitati in cerca di un pugno di riso. Un vecchio in particolare mi sta sempre dinanzi: era pelle e ossa, aveva un semplice straccio ai fianchi, teneva la bocca spalancata e battendosi il ventre con le mani emetteva un suono gutturale come di belva affamata... E quegli sciami di bambini nudi che all'ingresso della città si gettavano sopra i bidoni della spazzatura in cerca di bucce di banane e di altri rifiuti che divoravano avidamente... E quella povera madre che mi mostrava la sua creaturina e diceva piangendo: "Swami (signore) non ho latte... non ho nulla e mio figlio muore di fame!" ».

**Il Governo è corso ai ripari. Ha iniziato una vasta serie di lavori pubblici straordinari. Ha aperto qua e là «spacci e cantine di soccorso». Si è rivolto alle associazioni e agenzie private perchè lo coadiuvano in quest'opera di salvataggio.**



VELLORE (N. A.). - Allieve dell'Istituto Magistrale «Maria Ausiliatrice». Le nuove maestre contribuiranno efficacemente ad una più soda formazione dei cristiani.



I Missionari Salesiani a cui è affidata quella regione non hanno aspettato quest'invito del Governo. Subentrati nel 1928 ai Padri di Parigi si dedicarono subito a sollevare le miserrime condizioni economiche dei cattolici indigeni... quasi tutti *pariah*, che fino a qualche anno fa non avevano neppure il diritto di possedere un pezzo di terra. A questo scopo aprirono una scuola superiore e di arti e mestieri a Vellore, un'altra a Tirupattur ed in centri più importanti. La scuola di Tirupattur quest'anno sarà

(Sopra)

TIRUPATTUR. - Scuola dell'Aspirante Coadiutore. - Reparto falegnami. La sega a nastro... Le scuole professionali dando un mestiere offrono la possibilità di guadagnarsi la vita a tanti poveri, che lottano continuamente con la fame...

Un pozzo aperto dai missionari per la irrigazione... nella Colonia Maria Ausiliatrice di Uriurkuppam. →

## NON MANGIARE TROPPO!

Nehru disse nel suo ultimo viaggio in America che era terrorizzato al vedere come si mangiava tanto in quel paese. «Noi in India abbiamo ridotto il *ménu* e pensiamo di ridurlo ancora di più. Io ho forse mangiato troppo in questi giorni e temo che mi farà male, essendo abituato a mangiare poco in India».

\*

Un Hindù, poco tempo fa, diceva a Delhi che era naturale che in India ci fosse scarsità di viveri; poiché c'erano già molti che mangiavano due volte al giorno, come i grandi signori.

elevata a Collegio Universitario... Funzionano pure scuole serali per gli adulti in parecchi centri.

Così fanno le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'elemento femminile... Esse oggi contano 7 scuole elementari e medie, 3 scuole superiori e 2 istituti magistrali con un totale di oltre 3000 alunne... Collaborano anche Suore di una Congregazione indigena...

«Voi cattolici — affermava recentemente un ispettore scolastico di alta casta — avete fatto immensamente di più che non qualsiasi legislazione governativa nel togliere i pregiudizi di casta e nel sollevare le classi depresse».

**M** ISSIONARI SALESIANI si sono specializzati nello scavare pozzi... perchè non ci si può fidare del monzone... Sono ancora ricordati nella regione di Polur quelli fatti scavare da Don N. Cignatta; così con l'acqua del battesimo il Missionario porta l'acqua per irrigare i campi...

Quest'opera di assistenza agraria ha preso grande sviluppo in questi ultimi anni in due zone particolari: a *Uriurkuppam* e a *Moranum*... Don Arduoso preoccupato dalle miserrime condizioni dei suoi cristiani ha ottenuto dal Governo degli appezzamenti di terreno nella foresta di *Moranum* e lo distribuì a 200 famiglie... Il nuovo villaggio è posto sotto la protezione di S. Giuseppe e si chiama: *Susai-puram* (villaggio S. Giuseppe)... che è diventato una vera oasi nel deserto... desta l'ammirazione di tutti e porta tanto vantaggio alle popolazioni... E ciò si fa non solo per i cristiani ma anche per i *pariah* pagani...

A *Uriurkuppam*, nella «Colonia Maria Ausiliatrice» si aprirono quattro pozzi e per mezzo di pompe idrauliche a motore Diesel si può irrigare buona parte del terreno e fare abbondanti raccolti, fino a tre all'anno, e sfamare tanta gente...

I Missionari hanno pure dato impulso al piccolo artigianato e alle industrie casalinghe. In questo si è particolarmente distinto Don Duca nella missione di Arni. Ed ha già portato i suoi buoni risultati...



JALARPET (North Arcot). - Don Albino Fedrigotti (al centro) e D. Ladislao Klimczyk in conversazione con un vecchio catechista indiano.

I Catechisti e Maestri di villaggio nelle Missioni sono 175.000 e formano una vera milizia ausiliaria nella strategia missionaria.

# Spunti missionari

## L'origine di certi cognomi in India.

Causano meraviglia agli stranieri certi cognomi che si trovano tra le famiglie cristiane dell'India meridionale, come Mirana, Rodriguez, D'Souza, Rosario, Delegato... Si direbbe che provengano da ascendenti europei...

Un missionario ci dà la chiave di questo enigma: « Se foste presenti — dice — il giorno dell'iscrizione degli

alunni nelle scuole in India, non tardereste a spiegarvi l'origine dei cognomi. Lì avete un bambino che si chiama Rosario. Se chiamate ai genitori l'origine di tale nome, vi risponderanno che quando nacque il loro bimbo era parroco della parrocchia un missionario che si chiamava così, e gli misero il nome del missionario per la venerazione che sentivano verso di lui. Un altro si chiama Delegato, perchè la sua nascita coincide con la visita del Dele-

gato Apostolico dell'India; ai genitori sembrò questo il migliore cognome.

E così incontrerete una infinità di simili cognomi...

Ogni giorno gli indiani si appropriano nomi nuovi, aggiungendoli a quelli che già tengono, ma conservando sempre il nome tradizionale della famiglia.

È uso anche che i cugini prendano il cognome degli zii. Non fa quindi meraviglia che con questo sistema



Un'infezione alla mano di una mia consorella mi fece correre all'ospedale protestante di buon mattino.

— È l'anniversario della morte di mio papà — mi sussurra all'orecchio una Suora prima di uscire di casa. — Si chiamava Pietro. Se trova un bambino da battezzare si ricordi di lui.

— Sì, tanto volentieri! E se fosse una bambina?

— Angiolina — mi risponde — è il nome di mia mamma.

— Bene!

Pietro e Angiolina: due anime da pescare ed aprir loro le porte del paradiso. È martedì e tutti gli associati a *Gioventù Missionaria* sono uniti a noi con la preghiera e col sacrificio. Quindi coraggio!

Finita la medicazione della consorella, entra una donna, con una creaturina tra le braccia che era agli estremi.

— Ecco Angiolina — penso io, ma come fare a passare davanti a quel chirurgo protestante che sembra lo spauracchio in persona. La donna era fuori di sé dal dolore.

— Ieri sera — disse — mentre ero andata fuori ad attingere acqua, la bimba s'avvicinò al fuoco sul quale bolliva la pentola di riso e, con le manine tirò giù tutto e si bruciò. Ho camminato tutta la notte per giungere al più presto possibile e potere salvarla.

Il dottore scuote la testa e borbotta:

— Come salvare una creaturina di un anno con la febbre a 40 gradi, in queste condizioni?

La mamma comprende... e vedendomi mi si gettò ai piedi e: — Benedici la mia bambina — disse — affinché

## La battezzatrice

### PIETRO E ANGIOLINA

Al mattino seguente vidi nel giardino una donna con un cadaverino in mano che si allontanava piangendo...

\* \* \*

Ed ora dove cercare Pietro?

Uscendo dall'ospedale una bambina di circa 8 anni, dai capelli scarmigliati, dallo sguardo spaventato, teneva in braccio un bimbo rachitico e scheletrito. Sembrava impossibile avvicinare quella monella, che solo col sorriso, scappava urlando spaventata.

In un angolo della strada principale attendiamo l'autobus e con lo sguardo e la preghiera seguiamo la piccola zingara, che corre corre... con il bimbo in braccio.

Ma quale non fu la nostra sorpresa quando nella prima fermata dell'autobus vediamo salire la bimba che zitta zitta si siede accanto a noi.

L'innocente bimbo che teneva in braccio coi suoi occhietti neri ci guardava come per dirci: — Fate in fretta. — Mentre la fanciulla chiedeva dove conduceva quell'autobus, il piccolo Pietro fu battezzato.

Alla prossima fermata discese. Aveva sbagliato autobus.

Il piccolo Pietro ci diede ancora uno sguardo come per dirci: — Grazie! — Poco dopo spirava.

Madras (India).

Sr. MARIA RAVALICO, F. M. A.

elastico siano frequenti in India i cognomi europei, specialmente portoghesi in Goa e nel Malabar...

### “Cacciarmi di casa, se vuoi”.

Era piccolo di statura, per i suoi sedici anni, con riccioli neri, due occhi intelligenti e scintillanti che dimostravano un animo forte e volitivo. Fra sempre il primo della classe. Come studente esterno, dai nove ai sedici anni, aveva sempre goduto borse di studio.

La sua casa era in un villaggio lontano 4 km. dalla scuola, ma egli, il giovane Nicola, era puntualissimo ogni mattina, vi fosse sole, vento o pioggia.

Un mattino verso Pasqua, non compare in classe. Un compagno però consegna un biglietto di Nicola al maestro che dice: « Mio padre oggi mi fa stare a casa perchè, dice, che si farà una cosa molto importante ».

Ma ecco che sull'imbrunire il caro Nicola viene alla Missione. Mi si presenta tutto scarmigliato ed agitato e mi dice: « Oggi mio padre fece il sacrificio di una capra, e voleva che partecipassi anch'io e facessi le aspersioni del sangue sacrificato. Mi opposi; egli allora mi percosse e mi disse che se non sacrificavo mi avrebbe scacciato di casa. “ Cacciarmi pure, ma io non sacrificherò mai ” gli risposi. Mi legò al palo del sacrificio, mi lasciò senza mangiare tutto il giorno. Poi mi slegò e mi tentò con le buone

e con le promesse. Mi disse di riflettere bene; ma io fuggii ».

Dopo averlo confortato ed esortato alla fiducia in Maria Ausiliatrice, Nicola ritornò a casa, ove le lusinghe e le minacce continuarono il giorno seguente, domenica, in cui gli fu anche impedito di andare alla chiesa.

« Mandami via di casa, se vuoi, ma non sacrificherò » era la risposta di Nicola alle minacce e lusinghe del padre adirato.

Con fervore veramente ammirabile in quei giorni di burrasca il caro Nicola raccomandava la sua fede alla Madonna, che gli fu potente aiuto...

Il padre ammirato per tanta costanza, lo lasciò libero, anzi cominciò a interessarsi della nostra religione. Nicola divenne l'apostolo della sua parentela che, colla preghiera, colla parola e con l'esempio, attirò in grembo alla vera Chiesa, a partecipare al vero Sacrificio.

Don GIUSEPPE BACCHIARELLO  
*Missionario salesiano in India.*

#### *Problemi Indiani.*

#### LA LINGUA

oltre a quella della fame in India un'altra questione da risolvere è quella della lingua... Tutti sono d'accordo nel designare una lingua che li unisca in quella babele dove si parlano più di 300 lingue differenti, ma ognuno vuole la propria e qui è il difficile... Dopo molte discussioni si è però ora giunti a scegliere l'hindi, la lingua proposta da Gandhi, come la più appropriata a tutta l'India. Tra quindici anni sarà usata come lingua ufficiale.

## TELEGRAMMI MISSIONARI

BURASIRA (Urundi-Africa) — I membri di tre famiglie di pigmei « Batwa » le prime convertite hanno ricevuto il battesimo. Il Vicerè dell'Urundi ha voluto fare da padrino ai neofiti.

BENARES (India) — I cattolici hanno ufficialmente partecipato alla Esposizione Nazionale tenuta a Benares... L'interesse dimostrato dalla maggioranza dei visitatori testimoniano la simpatia che si va creando per la Chiesa Cattolica in India.

POONA (India) — Il 1° maggio si è inaugurato a Poona un nuovo centro cattolico, la « Città dei Lavoratori » per operai senz'alloggio, benedetta precedentemente dal Delegato Apostolico.

CINA — Continua la persecuzione religiosa contro i missionari e cristiani... I comunisti fanno di tutto per separare la Chiesa da Roma... Ma missionari e cristiani si mantengono fedeli...

NAGASAKI (Giappone) — Le onoranze funebri ufficiali al Prof. Paolo Takashi Nagai, spentosi di malattia atomica il 1° maggio, sono state rese il 14 maggio, colla partecipazione delle più alte autorità civili ed un immenso concorso di popolo. Più di 40.000 persone non poterono trovare posto nella Chiesa parrocchiale di Urakami. Celebrò la Messa il Vescovo di Nagasaki. Mai si erano rese onoranze simili ad un cattolico in Giappone.

Condoglianze da tutto il mondo. La stampa ha riportato il telegramma del Papa, che ha prodotto un'impressione profonda in tutto il paese.



VELLORE. - Scuola Maria Ausiliatrice... all'aperto...

**L 24 GIUGNO** le campane di S. Pietro annunciarono a Roma e al mondo la glorificazione della nuova **Santa Maria Domenica Mazzarello**, *Confondatrice e 1ª Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*.

È quel suono s'è propagato lontano lontano, per ritrovare echi festosi in terre remote, in paesi selvaggi, nelle varie disseminate Missioni, dove la figura della Santa è viva e presente, a indicare la via sull'aperto cammino.

Missionaria, dunque?... Più ancora: Madre di Missionarie! Capo di una schiera che s'allunga ormai nel tempo e si distende quasi in ogni parte del mondo, ha in sé la tempra, la virtù, l'anelito di conquistatrice di anime.

Ancor fanciulla, nel piccolo borgo nativo, non è estranea al pensiero del mondo infedele da portare a Dio: lo vive, anzi, e vi dà, nel fervore dell'anima piissima, tutto il suo contributo di preghiera e di spirituali offerte come iscritta all'Opera della Propagazione della Fede. Ma quando presa nella sfera di S. Giovanni Bosco, la sua vita, già consacrata alla pietà e all'apostolato giovanile, diviene religiosa con la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'idea missionaria assume una forza

# Madre di

nuova nel suo spirito, o meglio si concretizza nella possibilità di un lavoro diretto e immediato in terra di missione.

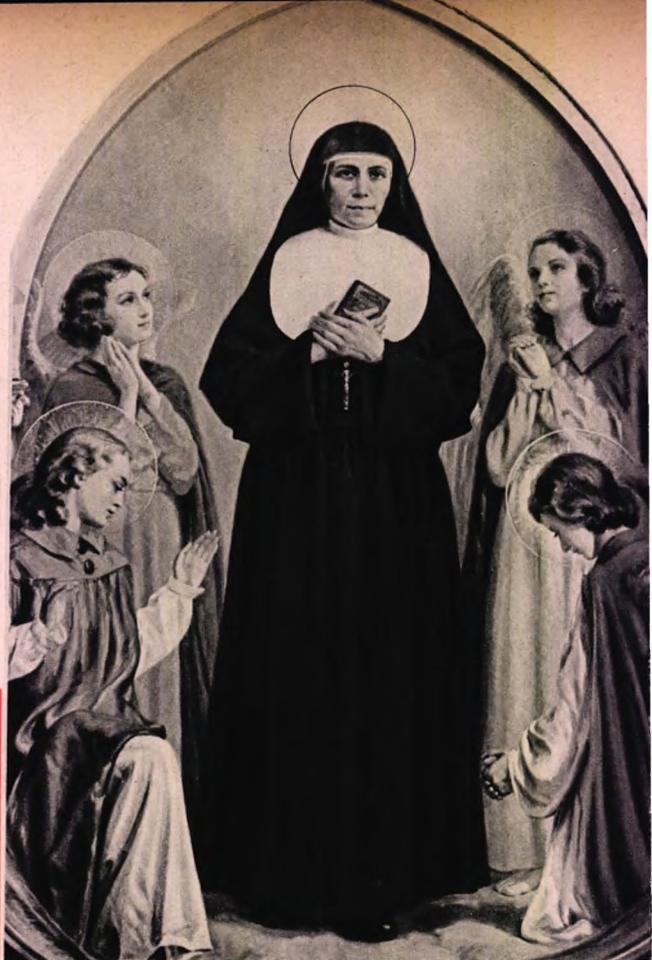
Infatti, appena tre anni dopo il sorgere della nuova Famiglia Religiosa, nel 1875, S. Giovanni Bosco, realizzando un pensiero a lungo vagheggiato, apre ai suoi Salesiani la via alle Missioni. Non sarà dunque lontana l'ora anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice: la Santa lo comprende, ne gioisce, ne vive l'attesa in una preparazione di accessissimo fervore per sé e per le altre.

Le lettere da lei scritte in quel tempo all'allora Don Cagliero, capo della prima spedizione Salesiana in America, e già Direttore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, riflettono questo anelito, tradotto in supplica ripetuta e insistente: « Quando ci chiamerà?... Faccia presto: è vero che non siamo buone a nulla — aggiunge umilmente — ma con l'aiuto del Signore e con la buona volontà, spero che riusciremo a far qualche cosa... ».

È ritorna sempre sull'argomento, raccomandando di preparare una Casa molto grande, perchè tutte, tutte vogliono partire... lei per la prima: « Mi tenga — ma davvero, sa — un posto in America... » mentre ripete ancora con profonda convinzione, di non esser buona a nulla, se non di aiuto pei lavori più umili...

Perchè dunque quest'ansia di varcare gli oceani? Un desiderio forse di novità, di terre lontane, di avventure?...

No, no; il suo spirito semplice e retto, rifugge da tutto ciò. È ben altro il desiderio che la sospinge; la fiamma che l'anima esce dal fuoco soprannaturale che le arde in petto.



SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO

« Oh, che piacere — scrive — se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo fare altro che guadagnarli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici... ».

In questa frase v'è tutto il suo cuore rapito dal valore di un'anima; dal pensiero del Sangue divino che ne è prezzo infinito...

« Varcare i mari, salvare un'anima, e poi morire! ». L'inflammato grido del Missionario Martire, il B. Perboyre, risuona nella semplice parola della Santa, che applica così nella sua vita il motto ispiratore di S. Giovanni Bosco: « Da mihi animas, coetera tolle! ».

Sì, anche una sola anima, basta a ricompensare di una vita intera di lavoro e di sacrificio! E di là dai mari ve ne sono tante in pericolo di perdersi per sempre!...

Ma l'aspirazione della diretta vita missionaria non si tradurrà in realtà per la Santa: simile anche in questo al Fondatore e Padre S. Giovanni Bosco, desideroso fin dalla giovinezza di andar lontano a predicare il Vangelo. Ella rimarrà in patria, come lui, per mandare altre, infiammandole del suo stesso fuoco.

Ed eccola nel 1877, quando l'ora attesa scocca finalmente anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice, darne con indescrivibile ardore, il grande annuncio comunicato dalla lettera di D. Bosco; a cui risponde lo slancio unanime delle Suore pronte alla partenza.

È lei a scegliere le prime che il suo occhio sagace ritiene degne di aprire la schiera delle nuove Missionarie. È lei che le indirizza e le guida negli ultimi preparativi: che accompagna le due rappresentanti del piccolo gruppo,

a ricevere la benedizione del Santo Padre; e dà a tutte il suo ricordo e il suo addio, al porto di Genova, la mattina del 14 novembre.

Da quel giorno vive con le lontane, le incoraggia e le sostiene con le sue materne lettere; e ne prepara i rinforzi con le altre due successive spedizioni. Ha il conforto così di veder moltiplicarsi rapidamente le Case nell'Uruguay e nell'Argentina; e, dopo poco più di due anni, di sapere le sue Figlie entrare in campo di vera missione, nella fatidica Patagonia, oggetto dei sogni divinatori di S. Giovanni Bosco, dove ancora nessuna Religiosa ha mai posto il piede.

Questa, forse, è una delle gioie più grandi nel precoce declino della Santa. Ormai la via è dischiusa: può dunque partire per il Cielo, per essere Missionaria in una forma più diretta, più efficace e più vasta.

E le sue figlie ne avvertono la presenza, che talvolta si rivela sensibilmente con tocchi di soprannaturale, operando guarigioni improvvise e insperate fra i malati di un Ospedaletto, o mostrandosi magari in mezzo al traffico di un porto di mare per rintracciare i bauli smarriti delle sue Missionarie.

Aveva sognato la Patagonia, e il Signore le dà il mondo intero, nei disseminati campi missionari, che con ritmo

incalzante si vanno aprendo alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo la Patagonia, la Terra del Fuoco, tra i perseguitati fueghini; nel 1891 le difficili Missioni dei Bororos nel Matto Grosso, dove pure non s'era ancor mai avventurata alcuna religiosa. Contemporaneamente la Palestina, proprio accanto alla Culla di Gesù; nel 1893 le prime fondazioni in Africa, nell'Algeria, e poco dopo nella Tunisia. Qualche anno più tardi, l'apostolato tra i lebbrosi; nel 1902 quello arduo tra i fieri Kivari dell'Oriente Equatoriano. In seguito le Missioni della Siria e dell'Egitto. Nell'anno cinquantenario dell'Istituto quelle dell'India, della Cina, e via via le nuove Missioni nelle selve Amazzoniche; altre nel Congo Belga; nel Chaço Paraguayo, e infine, dal 1929, le Missioni del Giappone e del Siam, e dell'Alto Orinoco nel Venezuela.

★

Tutta una fioritura magnifica di opere; una visione imponente di lavoro, d'immolazioni, e non di rado di eroismi germinati dall'umile parola della Santa, forte e animatrice nel ricordare, ancora e sempre, come qualunque sacrificio sia poca cosa pur di guadagnare a Dio anche un'anima sola.

# Missionarie

## BOMBAY IN LUTTO PER UNA SUORA

Il pomeriggio del 30 marzo u. s. Sr. Eugenia Luigina Versino, Direttrice della « Auxilium School » di Bombay mentre ritornava da una visita ad una ex allieva ammalata e dalla raccolta di aiuti per i lavori della grande scuola in costruzione, scendendo dal treno elettrico cadde riportando al capo una ferita mortale.

« Fu un colpo terribile per tutti, — scrive l'Ispeatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice in India. — È commovente il vedere come tutti, cattolici e pagani prendono parte al nostro immenso dolore. Essa visse poco, ma fece molto in poco tempo, perciò era circondata da molta stima ed affetto... ».

Ed il Missionario Salesiano Don G. Pajetta così scrive alla mamma della scomparsa comunicando la ferale notizia: « ... Mentre le porgo le mie vivissime e sentite condoglianze per la scomparsa della Figlia, mi sento proclive a porgerle le mie sincere felicitazioni per avere dato a Gesù una Sposa fedele, al Paradiso un angelo di virtù, alla Congregazione delle

Figlie di Maria Ausiliatrice una religiosa osservante, virtuosa la cui memoria non verrà mai meno. Il rimpianto per la sua inattesa scomparsa fu grande, specialmente a Bombay. campo del suo zelante apostolato, ove tutti l'amavano ed ammiravano compresi i pagani. Il suo funerale fu un trionfo. Ufficiò il Vicario Generale, parteciparono molti sacerdoti e religiose. Il contributo di fiori fu senza precedenti; e così si dica del concorso della gente d'ogni specie e religione. Il corteo funebre era lungo più di un chilometro. Tutte le autorità erano presenti. Gesù volle che le spoglie mortali della sua Sposa fossero degnamente onorate... ».

Il Signore chiamò a sé Suor Eugenia Versino in piena attività di lavoro, a 44 anni, mentre vedeva ormai profilarsi il coronamento della costruzione della bella scuola « Auxilium ».

La nuova Scuola « Auxilium » sorge non lontana dal grande Istituto « Don Bosco » nel popoloso quartiere Matunga, nella parrocchia dell'Addo



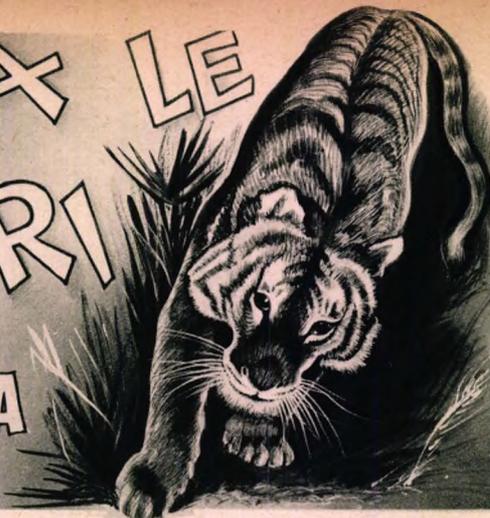
Suor Eugenia Versino.

(Continua a pag. 14).

# TRA LE TIGRI

DELLA  
MALESIA

DI  
A.M. ALESSI



## 7 - Vita nella foresta.

— Siamo ancora lontani Kim?

— No, Padre, fra poco arriveremo: vedi che la vegetazione si fa più folta e l'erba cresce più rigogliosa, segno che l'acqua è vicina.

— E, Ciu? Chissà cosa sarà capitato a quel povero ragazzo? Non mi sento tranquillo: temo sia successo qualcosa di grave... Doveva essere di ritorno fin da ieri sera.

— Può darsi che si sia smarrito e abbia atteso il nuovo giorno per proseguire. Forse a quest'ora sarà già sulle nostre tracce.

Malgrado questa e varie altre possibilità che mi si presentavano alla mente, avevo seri motivi per stare in apprensione. Il mio catechista era puntuale come un cronometro, nè avrebbe mancato in caso di necessità di avvisarmi...

Lo avevo atteso a lungo quasi tutta la mattina, poi data l'urgenza di metterci in viaggio per raggiungere il luogo dove fondare il nuovo villaggio, avevo lasciato due uomini ad

attendere e ci eravamo messi in cammino.

Fu una marcia lenta e faticosa dovendo spesso gli elefanti aprirsi, con la proboscide e con la mole possente del loro corpo, un passaggio tra le liane intricate, i rami e gli arbusti che ostruivano completamente il passaggio. Ogni tanto eravamo costretti ad aiutarli, lavorando di accetta per allargare il sentiero e qualche volta a eseguire lunghi giri viziosi per evitare un albero che si era abbattuto al suolo, stroncato dalla vecchiaia o dall'uragano, trascinando nella sua caduta centinaia di altri tronchi.

L'indomani cominciò il lavoro. A prima vista può sembrare facile la fondazione di un villaggio in una zona dove il terreno è a disposizione di tutti, senza limitazioni o restrizioni e ove il legname abbonda.

Scelto un luogo abbastanza vicino al torrente e piuttosto elevato, per evitare pericolose inondazioni in caso di straripamento delle acque durante la stagione delle piogge, il primo nemico da debellare furono le piante

## BOMBAY IN LUTTO PER UNA SUORA (Continuazione da pag. 13).

lorata, affidata ai Salesiani. Sr. Versino seppe mobilitare tutta la città per la costruzione della sua scuola. Entusiasmo in tal modo le alunne da farle le più interessate e ferventi propagandiste dell'opera. Ogni giorno sole o a gruppi, cristiane e pagane, andavano ad accertarsi del progresso dei lavori, mentre si davano d'attorno in tutti i modi per cercare i «mattoni», cioè le offerte equivalenti... per le vie, nei giardini pubblici, nei cinema, nelle stazioni, sui treni in partenza... Un gruppo di parenti delle alunne, spinti dalle figliuole, indissero un concerto a beneficio della nuova scuola. La grande scuola è ormai

pronta a raccogliere oltre 600 allieve... ma l'anima di tutto è volata al cielo... Non fa quindi meraviglia che tutta la città di Bombay si sia commossa alla sua repentina scomparsa...

Sr. Eugenia Luigina Versino (nata a Giaveno-Torino), si trovava in India dal 1935.

Era veramente felice di essere missionaria. In tutte le lettere che scrisse ai genitori si firma «*aff.ma Figlià, felicissima e fortunata missionaria*».

Il sacrificio della giovane missionaria sia seme fecondo di tante vocazioni Missionarie per quella terra tanto bisognosa di anime generose come Sr. Eugenia Versino.

che crescevano rigogliose in quel terreno vergine, dove forse mai era passata orma d'uomo. Ci vollero ben tre giorni di intenso lavoro per liberare il terreno con l'accetta e con il fuoco dalle piante e dalla sterpaglia che si era accumulata in un denso strato nel corso dei secoli.

Molto più facile invece fu rizzare le capanne: tavole, pali, tronchi, bambù e foglie di palma per ricoprirle vi crescevano in abbondanza.

Tutti lavoravano con ardore, dimentichi ormai delle peripezie trascorse, solo bramosi di rifarsi una vita.

In poco più di una settimana sorsero una trentina di capanne, sufficienti per accogliere le varie famiglie. Il lavoro di rifinitura sarebbe venuto dopo. Avevo avuto cura che le capanne sorgessero distanti l'una dall'altra, in un grande semicerchio attorno alla chiesetta, che avremmo costruita nel centro, con accanto una casetta per il missionario.

Ogni capanna aveva così un ampio tratto di terreno attorno che si sarebbe prestato per coltivare ortaggi e legumi. Il terreno era fertile, l'acqua a portata di mano e molti cominciarono subito la seminazione. In queste regioni ove ci sono solo due stagioni, quella secca e quella delle piogge, a temperatura pressochè costante, la semina può cominciare a qualunque epoca e gli ortaggi, purché abbondantemente inaffiati e riparati nelle ore più calde dai raggi cocenti del sole, crescono con grande rapidità.

Vi erano pure molte piante di mangos, di papaia e di altra frutta selvatica che avevamo avuto cura di

## Curiosità di missione

### COSÌ CI SI DIFENDE DALL'ELEFANTE

Un singalese aveva avuto dal missionario un abitino del Carmine. In viaggio, solo nella giungla, s'imbatté all'improvviso in un elefante. Che fare? Difendersi? Lottare? Non ha armi. Prende tra le mani lo scapolare, si getta in ginocchio dinanzi al pachiderma e recita ad alta voce il *Credo*.

Non ha ancora compiuto la preghiera che il mostro si allontana solennemente e con gravità, senza aver prodotto alcun male.

### GLI ULTIMI SACRAMENTI

Un missionario dopo aver spiegato la lezione sui Sacramenti a un gruppo di Singalesi, domanda ad uno di loro:

— Vediamo se hai capito: quanti sono i Sacramenti?

— Non ce ne sono più — risponde il monelluccio con imperturbabile asseveranza.

— Come, non ce ne sono più?

— Eh sì! L'altro giorno tu hai dato gli ultimi Sacramenti alla mia povera nonna, che è morta.

non abbattere e che a suo tempo innestate avrebbero offerto ottimi frutti.

Io aiutavo come potevo, consigliando, incoraggiando, accorrendo da una capanna all'altra per medicare una ferita, comporre un dissidio, consigliare un lavoro...

Un giorno fui chiamato d'urgenza.

— Padre, presto, il figlio di Xai si sente male.

— È deceduto? Si è ferito?

— Non si sa, forse è stato morso da qualche insetto.

Sotto una pianta di tamarindo, sdraiato sull'erba, stava Samli, uno dei più vispi ragazzetti che erano diventati miei inseparabili amici e con i quali trascorrevo ogni giorno il tempo più bello per insegnar loro Catechismo e preparare i più grandicelli alla 1ª Comunione.

— Samli cosa ti sei fatto? Come ti senti?

Il ragazzo aprì i suoi grandi occhi azzurri e mi guardò inquieto.

— Ero nella foresta a cacciare, ad un tratto mi sono sentito pungere, qui nella gamba, ma non ci ho fatto caso, pensavo fosse un ramo.

Esaminai il piede: nessuna ferita o scalfittura, solo la caviglia pareva gonfia. Osservando meglio però mi accorsi di due piccoli forellini, simili

alla puntura di uno spillo. Forse era stato morso da un serpente.

— Samli non hai visto chi ti ha punto?

— No, c'era tanta erba, ma mi pare fosse una spina.

— E quanto tempo fa?

— Due, tre ore, ma non ricordo bene.

Non avevo tempo da perdere. Purtroppo non avevo alcuna iniezione antivenefica: sono medicinali che vanno conservati a una data temperatura e rinnovati di tanto in tanto... lusso che non ci si può permettere nella foresta. Ricorsi all'unico mezzo primitivo e anche pericoloso, ma di sicuro effetto se praticato in tempo.

Lavai la ferita e con un coltello incisi profondamente attorno per farne sprizzare quanto più sangue potevo. Il poveretto si dimenava ma se volevo salvarlo non potevo agire diversamente. Quando il sangue cominciò a ristagnare vi applicai le labbra succhiando con forza... A sera il ragazzo era già fuori pericolo.

La domenica successiva benedii solennemente il villaggio e prima della Messa ebbi la gioia di amministrare il Battesimo a tre bambini e a due adulti e distribuire il Pane dei Forti a tre bambine e cinque maschietti tra cui Samli che per poco non era rimasto vittima di un serpente.

Intanto i giorni passavano veloci. Mi sforzavo di mostrarmi allegro ma l'animo era pieno di tristezza. Erano già trascorse due settimane e di Ciu nessuna notizia. I due uomini lasciati al vecchio accampamento erano ritornati senza recare alcuna novità.

Decisi di non attendere più oltre ma di riprendere il viaggio per raggiungere lo scopo per cui avevo abbandonato la missione: liberare o almeno avere notizie del mio povero confratello P. Luigi. Non sapevo ancora che cosa avrei fatto o quale via avrei seguita, ma capivo che dovevo anzitutto allontanarmi dal villaggio.

Ne parlai a Kim il giovane capo e per non suscitare inutili dimostrazioni di quei poveretti che avrebbero fatto di tutto per trattenermi, si stabilì che sarei partito l'indomani mattina prestissimo.

Stavo godendomi per l'ultima volta quei cari figliuoli che ignari del mio proposito, mi si stringevano attorno, quando lontano lontano echeggiò chiaro e distinto il colpo di sparo, seguito a breve intervallo da altri colpi.

Il villaggio fu tutto in subbuglio.

Ordinai agli uomini di non muoversi e seguito da Paolo e da due giovani mi avviai verso il luogo donde giungevano le fucilate.

(Segue: *Tragica fine di Ciu*.)

## ECHI DI CORRISPONDENZA

Cesarò (Messina), 20 aprile 1951.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

Sono una fanciulla desiderosa di diventare missionaria. Già d'adesso penso a tante anime infedeli abbandonate. La tua lettura, o cara Gioventù Missionaria, mi porta al contatto di quelle anime che mi sembra mi chiamino continuamente: « Vieni a salvarci ».

Come vorrei essere già tra esse. Non vedo l'ora di potere attuare questo mio desiderio. Ho iniziato già il mio aspirantato. Sono pronta a tutto, alla fatica, al sacrificio, alla rinuncia, purché possa aiutare a salvare quelle anime.

Ho una grande sete di anime ed ho già promesso a Gesù di seguirlo... a costo di qualsiasi sacrificio... Prego anche molto perché tante anime sentano come me, l'ardente brama di aiutare le Missioni e di vivere per l'apostolato; e perciò cerco di fare conoscere a quanti più è possibile la cara Rivista che mi trasporta fra tante sconosciute ma carissime anime e ravviva nel mio cuore la fiamma missionaria.

MYRIAM, Aspirante Missionaria.

Brava! Cerca di accendere questa fiamma missionaria in tante altre anime giovanili, ce n'è tanto bisogno...

### Consensi e lodi per « Gioventù Missionaria ».

« Entusiastiche congratulazioni per Gioventù Missionaria... È un'ascesa meravigliosa ».

Torino - P. A. S.

Ch. EMILIO COALOVA.

Carissima « Gioventù Missionaria »,

Ti ho conosciuto sei anni fa e ti ho subito amato. Con piacere ho seguito il tuo graduale sviluppo e godo ora di poterti presentare ai miei ragazzi così bella. Anzi in questo posso anche assicurarti il plauso di tutti i chierici e Superiori di Pedara: tutti sono contenti della tua veste esterna e del nuovo indirizzo. Bada, però, aggiungo io, a non perdere quella caratteristica di particolarità e di fatterelli, che tanto piace ai ragazzi cui è rivolta.

Le Missioni sono la mia « passione dominante » e mentre aspetto che la bontà e la fiducia dei superiori mi lanci per il mondo (speriamo sia presto) non posso stare senza pensare e fare qualche cosa per le

missioni. Ti assicuro che è la cosa a cui penso più spesso. Ho lavorato dunque per te e nel tuo spirito.

Nella sola mia classe ho raccolto 36 abbonamenti a Gioventù Missionaria, e tra i miei ragazzi girano 77 opuscoletti A. G. M., 300 cartoline, 9 distintivi e tutti i luoghi dove entro io ci sono i tuoi manifesti con quei pensieri così belli.

Le preghiere non te le posso contare: ci siamo diviso il mondo in sei gruppi... Preghiere, mortificazioni, fioretti ne abbiamo fatto sempre e anche in massa... Una Salve Regina per le Missioni con l'Ut omnes errantes, l'abbiamo messo come preghiera comune in scuola ogni martedì. Puoi misurare il nostro fervore dai risultati di una settimana: Messe ascoltate per le Missioni 347; Comunioni 254; visite al SS.mo 529; Rosari 270; fioretti 863. È il contributo più bello di cinquanta cuori (i miei attualmente sono 52) che amano l'opera delle opere voluta da Gesù; « Chissà quante anime abbiamo salvato in questa settimana » mi diceva uno scolaro. E perché no? Il Signore accetta le preghiere dei cuori amanti della sua causa...

Ah! quante cose ti vorrei dire! Ma chiudo dicendo che è grande il bene che si può fare tra i giovani con questo mezzo... L'idea missionaria è una molla potente che fa scattare il cuore di ogni giovane. Vorrei che tutti gli educatori, i chierici, gli insegnanti la sapessero sfruttare, quanto bene si raccoglierebbe!...

Ti ringrazio per il bene che mi permetti di fare. A. R. T.

Padova, aprile 1951.

Tuo aff.mo amico

Ch. FRANCESCO VACCARELLO.

Benissimo, continua; è un'opera eminentemente missionaria quella che compie.

### Un vero tesoro spirituale!

L'Associazione « Gioventù Missionaria » dell'Apostolato dell'Innocenza nelle mille Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo nel 1950 ha raccolte le seguenti opere di pietà:

Sante Comunioni	7.950.282
Ss. Messe ascoltate	10.521.622
Ss. Rosari recitati	16.307.872
Visite al SS.mo	26.525.996
Via Crucis	2.315.832
Giaculatorie e preghiere varie	796.477.035
Fiori di virtù	47.685.015

È questo un termometro che segna l'alta atmosfera missionaria che c'è in queste Case e che fa onore all'Istituto.



## La pressione sulla terra

In India vi sono circa 700.000 villaggi, nei quali vivono il 90 per 100 degli indiani.

Il 72 per cento degli indiani sono lavoratori della terra.

La popolazione cresce circa cinque milioni all'anno... E la terra rimane uguale e non produce per dare da mangiare a tutti.

I Missionari per collaborare a sciogliere questa grave situazione introducono metodi moderni di coltivazione, incominciando col sostituire il vecchio aratro di Budda con il moderno trattore e con l'apertura di pozzi.

URIURKUPPAM - COLONIA MARIA AUSILIATRICE.

Don Angelo Codello sul trattore... Il lavoro del missionario salva la vita a migliaia di poveri pariah.

PER SFAMARSI OGNUNO SI AGGIUSTA COME PUÒ

Molti in India non trovano veramente il pane quotidiano ed il Governo non può provvedere a tutto... Perciò ognuno si aggiusta come può.

Il generale dell'Armata di Madras disse qualche mese fa ai suoi soldati «L'Esercito deve avere il sufficiente per vivere... Il Governo non può aiutarci... Faremo da noi...».

Acquistati alcuni terreni incolti nei dintorni della città tutti i giorni i soldati al suono della cornetta lasciavano il fucile e impugnavano la zappa e l'aratro lavorando fino a mezzo giorno... Ora dove era deserto è un vero incanto, si estendono belle risaie e magnifiche piantagioni di banane... con altre coltivazioni tropicali...

Questo modo di fare l'hanno forse imparato dai missionari...

SCIOPERO CHE DURÒ TROPPO POCO!

Come protesta di un aumento di tassa su gli spettacoli imposti dal Governo ai

cinematografi, questi rimasero chiusi per un giorno in tutta l'India... peccato che fu solo per un giorno!

UN BRACCIO FENOMENO

In India è frequente la malattia che si chiama *elefantiasi*. Poco tempo fa si presentò al dispensario «S. Francesco Saverio» di Madras un uomo di circa 35 anni che si appoggiava alle grucce.

Non era zoppo; portava la stampella per sostenere un braccio che pesava più di 18 libbre.

I COMUNISTI ANCHE IN INDIA, aumentano il disagio, criticano in tutto il Governo. Dicono che spende tanto in armamenti, per la difesa del Paese, quando in realtà non c'è nulla da temere (?).

Proclamano che è necessario trasportare in India il sistema sociale creato in Cina...

Ma — che Dio ci liberi da tale milligloria — dicono gli indiani...

RIVISTA DELL'A.G.M. esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).  
**Abbonamento:** di favore: L. 250 - Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.  
 C. C. P. 2 - 1355.

# GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Numero  
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo

Con approvaz. ecclesiastica  
 Direttore resp.: D. Guelfi  
 Favini. Direttore: D. Immetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 16-2-1949.